



Rassegna Stampa 1 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria, produzione stabile e aspettative in miglioramento

Lo scenario

Istat: ricavi in linea, l'export riparte. In crescita i contratti di produttività

Produzione industriale stabile e recupero della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria. Per il 53,7% delle aziende intervistate il livello di produzione non si discosta molto rispetto a gennaio, men-

tre quelle che si aspettano un aumento di produzione sono più chi prevede un calo. L'Istat intanto sancisce la tenuta dei ricavi e la ripartenza dell'export. Crescono i contratti di produttività. **Orlando, Picchio e Pogliotti** — a pag. 6

Produzione industriale stabile Migliorano le aspettative

Centro studi Confindustria. A febbraio il 53,7% delle imprese vede livelli simili a quelli di gennaio. L'indice Rtt sui fatturati cala dello 0,4% a gennaio: frena l'edilizia senza bonus, bene industria e servizi

Si riduce la crescita acquisita per il 2024: il calo più forte al Sud, flette anche il Nord Ovest (-1,1%)
Nicoletta Picchio

ROMA

Arrivano segnali di stabilità della produzione industriale, con prospettive di recupero sul versante della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria sull'attività delle grandi imprese industriali associate. A febbraio il 53,7% delle aziende intervistate si attende un livello di produzione che non si discosta molto rispetto a gennaio. La quota di imprese che si aspettano un aumento di produzione, 37,2%, è più alta di quelle che si aspettano un calo, 9,1 per cento. Il saldo quindi migliora rispetto a gennaio, perché si azzerano i saldi delle imprese che si attendono un calo rilevante.

Un andamento, quello dell'industria, che trova conferma anche nell'andamento dell'Real Time Turnover (Rtt) Index, uscito ieri in concomitanza dell'indagine rapida. L'indice (costruito un base ai

dati di fatturato di un campione delle imprese clienti di TeamSystem e nato in collaborazione con il Centro studi di Confindustria nel 2023) registra un moderato calo di -0,4% a gennaio (dopo il +1,6% di dicembre), un calo dovuto alle costruzioni, a fronte di dati positivi di servizi e industria.

Il primo trimestre si è aperto in calo, quindi, riducendo il trascinarsi positivo, già contenuto, ereditato dal 2023. Nei servizi l'aumento è +1,1, dopo il 2,7 di dicembre; nell'industria a gennaio il dato è +3,2 dopo la flessione di dicembre, il che suggerisce un debole aumento di produzione. Nelle costruzioni, invece, c'è un calo molto marcato nell'Rtt di gennaio, che fa seguito al balzo di fine 2023, legato alla scadenza degli incentivi.

Tornando ai dati dell'indagine rapida sulla produzione industriale, domanda e ordini saranno il principale fattore di traino nei prossimi mesi. Le aspettative a febbraio migliorano per il secondo mese consecutivo: il saldo tra attese di miglioramento e peggioramento passa a 10,9% dal 5,4% di gennaio.

Peggiorano invece le aspettati-

ve sui costi di produzione: il saldo tra chi riporta una riduzione e quelle che segnalano un aumento si riduce a febbraio (-8,9% da -2,5% a gennaio).

Anche il saldo relativo alla disponibilità di manodopera resta negativo, peggiorando a febbraio (-2,3% da -1,8% di gennaio), comunque lontano dal -7,2% di marzo 2023. Il divario tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento delle condizioni finanziarie e di quelle che invece hanno segnalato un peggioramento scende sui valori di dicembre (-2,1% da -0,1%).

Migliorano a febbraio per il secondo mese consecutivo e tornano in positivo le attese sulla disponibilità di materiali: (saldo 0,6% da -0,9%). In miglioramento anche le valutazioni che ri-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

guardano la disponibilità di impianti (+1,6 da -0,1%).

L'indagine Rtt Index analizza anche le macro aree e le dimensioni di impresa: si registra un calo nel Nord-Ovest (-1,1% a gennaio), meno ampio al Nord-Est (-0,4%). La flessione è più forte al Sud, dopo il balzo di dicembre. Al Centro resta un forte aumento, +3,2 per cento.

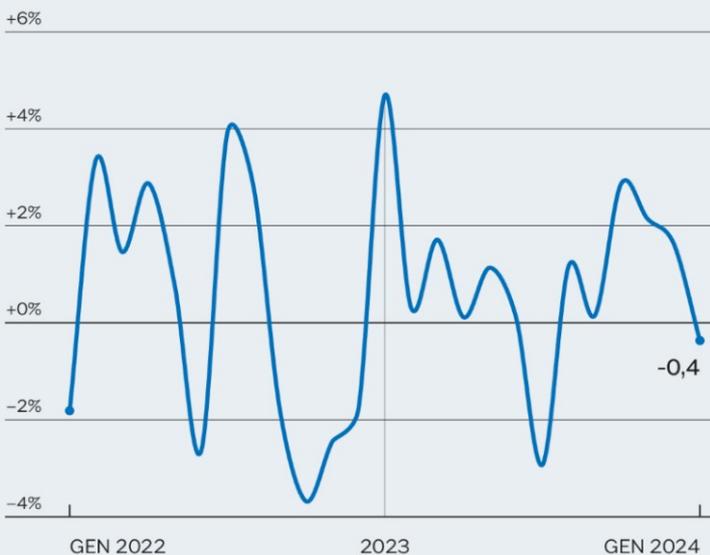
L'Rtt indica a gennaio un forte calo sia per le piccole imprese che per le medie imprese (-4,9% e -3,0%). Il contrario avviene per le grandi imprese: l'indice indica un ampio aumento a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della crescita

RTT TOTALE ECONOMIA

Var. congiunturali, dati mensili, destagionalizzati, in volume. Dati in %

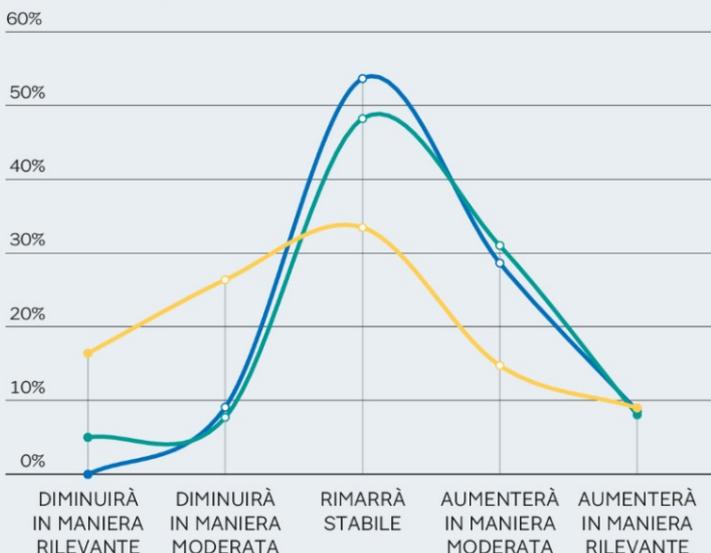


Fonte: Centro Studi Confindustria

ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SUL LIVELLO DI PRODUZIONE

Mese corrente rispetto al precedente. % delle imprese intervistate

RILEVAZIONE: — DICEMBRE 2023 — GENNAIO 2024 — FEBBRAIO 2024



Made in Puglia gli elicotteri per Usa e Arabia

di **Cenzio Di Zanni**

Trenta elicotteri hi-tech AW09 finiranno nella flotta della Metro Aviation, l'operatore privato leader nei servizi di elisoccorso nei cieli Usa. Altri venti elicotteri – gli AW139, stavolta – voleranno in Arabia Saudita dopo il contratto messo nero su bianco con i manager della compagnia Thc, The helicopter company, senza contare l'accordo quadro pluriennale per la fornitura di più di 130 velivoli fra i vari modelli della gamma. Sloane, uno dei distributori del gigante italiano fra Regno Unito e Irlanda, porta a casa altri nove elicotteri monomotore AW09.

● a pagina 7



▲ In fabbrica La fusoliera di un elicottero AW189 prodotta a Brindisi

L'AEROSPAZIO

Elicotteri per Usa e Arabia la Puglia vola con Leonardo

Il gigante guidato da Cingolani porta a casa ordini per i velivoli hi-tech venduti ai sauditi di Thc e a Metro aviation. A Brindisi il centro di eccellenza per fusoliere

di **Cenzio Di Zanni**

Trenta elicotteri hi-tech AW09 finiranno nella flotta della Metro Aviation, l'operatore privato leader nei servizi di elisoccorso nei cieli Usa. Altri venti elicotteri – gli AW139, stavolta – voleranno in Arabia Saudita dopo il contratto messo nero su bianco con i manager della compagnia Thc, The helicopter company, senza contare l'accordo quadro per la fornitura di più di 130 velivoli fra i vari modelli della gamma. Sloane, uno dei distributori del gigante italiano fra Regno Unito e Irlanda, invece, porta a casa altri nove elicotteri monomotore AW09. L'elenco è lungo, ma nella pioggia di ordini che Leonardo ha messo in pancia in occasione dell'ultima fiera del settore ad Anaheim, a sud di Los Angeles, una cosa è certa: buona parte dei velivoli firmati dal gigante italiano guidato da Roberto

Cingolani sarà made in Puglia. Made in Brindisi, in particolare. Perché è qui che Leonardo ha il suo avamposto nella produzione di componenti-chiave per diversi modelli che sono nel suo catalogo di elicotteri. Dalle fusoliere (cabina e trave di coda) agli stabilizzatori, passando per il vericello impiegato per calare medico e soccorritore quando non è possibile atterrare in sicurezza, per esempio.

Il bottino che la società partecipata dal ministero dell'Economia ha portato a casa dal Salone americano consente ai 600 dipendenti del polo brindisino un orizzonte di lavoro di lungo respiro. È ancora presto per dire quanti velivoli, fra quelli venduti e quelli opzionati in California, passeranno dalla catena di montaggio pugliese. Ma è evidente che quello di Brindisi è uno dei due stabilimenti dove Leonardo realizza le fusoliere degli elicotteri, per poi assemblare tutti i velivoli (motori, avionica, ecce-

tera) a Vergiate, nel Varesotto. L'altro è in Polonia, da quando l'azienda ha rilevato la PZL-Swidnik. Era il 2010. «Lo stabilimento di Brindisi, grazie al proprio Centro di eccellenza per la costruzione e l'assemblaggio di aerostutture – dicono da Leonardo – è coinvolto nella produzione delle aerostutture che saranno impiegate per alcuni degli elicotteri annunciati negli Usa».

Il polo pugliese impiega una tecnologia «estremamente avanzata»: l'Automated Fiber Placement, che con-

sente un'elevata ripetibilità dei processi produttivi e la creazione di componenti superleggeri con performance apprezzate dal mercato internazionale. Introdotta nel 2014 per la produzione dell'AW609 - al momento l'unico convertiplano al mondo progettato per ottenere la certificazione civile - questa tecnologia ha alzato l'asticella degli standard nelle lavorazioni. E anche le competenze dei lavoratori.

Del resto quello di Brindisi, nel 2019, è stato il primo impianto di Leonardo Helicopters ad applicare il "Leonardo Production System", programma finalizzato a ottimizzare l'efficienza e la produttività dei siti industriali, coinvolgendo e responsabilizzando tutti i lavoratori nella pianta organica, rendendoli «parte integrante e attiva del processo, e aumentando la sicurezza sul luogo di lavoro», rimarca la società.

Oltre allo stabilimento di Brindisi, in Puglia, va ricordato, Leonardo conta sul polo di Foggia, che sforna parti in composito per velivoli civili e militari, sull'impianto di Grottaglie, noto per le fusoliere del Boeing 787, e sul polo specializzato nell'elettronica di Taranto. In tutto sono 3mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fabbrica

La fusoliera di un elicottero AW189 prodotta nel polo Leonardo di Brindisi

ECONOMIA

ALLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

I DATI DELL'OSSERVATORIO

«Nel 2023 +16,5% di presenze di turisti dall'estero, 5 milioni i pernottamenti, con una permanenza media di 3,5 notti»

GLI OPERATORI STRANIERI

«Mantenete la vostra autenticità, la qualità del vostro cibo, abbiate cura dell'ambiente del paesaggio e migliorate i trasporti»

Santanché: la Puglia del turismo è sexy

Emiliano alla ministra: la tua collaborazione è una benedizione della patria

IL SUGGERIMENTO

«Molti turisti americani vogliono godere di questo lento, lussuoso, stile di vita»

di MARISA INGROSSO

«**L**a Puglia del turismo sta diventando una regione sempre più sexy», dice lei. «La tua collaborazione è una benedizione della patria», dice lui. Questo pubblico scambio di "simpatie" tra la ministra del Turismo Daniela Santanché e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha avuto ieri per cornice il convegno "Prospettive del Turismo, tra innovazione e sostenibilità" che ha idealmente concluso la tre giorni di eventi nati dal connubio pubblico-privato di BuyPuglia e Btm-Business Tourism Management.

La ministra, in collegamento web, oltre a fare molte lodi ai risultati che la regione sta ottenendo in campo turistico, ha ricordato che il Governo sta dando il proprio contributo («Quest'anno vi diamo una mano anche noi con il G7») e ha sottolineato come l'AI-intelligenza artificiale sarà una rivoluzione per il settore. Per esempio che comporterà anche vantaggi come la possibilità di «far fronte a problemi gravi come le recensioni false, problema esplosivo per il grave epi-

sodio dell'oste dovuto ovviamente a un insieme di cose», ha detto facendo larvatamente riferimento alla tragedia della ristoratrice Giovanna Pedretti. Con l'AI, con la sua capacità di processare dati, si potrà anche «pensare di quantificare matematicamente la felicità o l'emozione di un viaggio o di una vacanza».

Una volta chiuso il collegamento con la Santanché, Emiliano è tornato a ricordare che «nelle regioni del Sud noi abbiamo ancora bloccato il Fondo sociale di coesione e bloccarlo e renderlo utilizzabile solo per investimenti vuol dire rompere il modello Puglia», ovvero fare strutture ma senza poter «fare gli eventi, fare comunicazione, promozione, finanziare l'Apulia Film Commission». Rigetta le critiche su come sono stati gestiti i fondi perché, spiega, sono serviti a salvare il settore durante la pandemia. Parole alle quali Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria, con lui sul palco ha risposto ringraziandolo pubblicamente per quello che ha fatto per le imprese durante il Covid.

Accanto a loro c'era anche l'assessore regionale al Turismo, Gianfranco Lopane, che ha lanciato un «allarme che riguarda il tema della Zes Unica perché pare che la circolare del nuovo Commissario andrebbe, nelle linee guida, a escludere l'universo del turismo» dai benefici.

All'incontro, moderato da Edoardo Colombo (advisor Innovation&Trends Btm2024), erano presenti anche Nevio D'Arpa (ceo di Btm) e Luca Scandale (dg di PugliaPromozione) che ha ringraziato la sua «squadra» per quanto fatto.

Poco prima, in quella stessa sala, Mara Maggiore dell'Osservatorio turistico della Regione Puglia aveva spiegato che nel 2023 le strutture locali hanno goduto di un +16,5% di presenze di stranieri che si è tradotto in 5 milioni di pernottamenti dall'estero con una permanenza media di 3,5 notti. Nell'analisi «della notorietà delle destinazioni del Mediterraneo la Puglia è seconda, subito dopo la Sicilia e precede Spagna e Francia».

Molto interessanti anche le testimonianze degli operatori turistici stranieri, ovvero dei professionisti che «vendono la Puglia», per dirla con l'efficace sintesi di Alfredo de Liguori, responsabile Ufficio promozione.

Camille Anne Cutrone Holuba della Vista Travel Consumers inc è stata una delle prime americane a lavorare con la Puglia e a vendere il lusso. Papà

originario di Palo del Colle, l'imprenditrice ha detto che gli americani amano «lo stile di vita pugliese. E quest'anno e il

prossimo credo che vedrete molti turisti americani che vogliono godere di questo lento, lussuoso, stile di vita». La sua connazionale Claudia Reynolds Harris della Adagio travel llc Usa ha raccontato di aver scoperto la Puglia «25 anni fa durante la luna di miele». Unanime il loro consiglio al turismo pugliese: mantenete la vostra autenticità, la qualità del vostro cibo, abbiate cura dell'ambiente, del paesaggio e migliorate i trasporti.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

PROTAGONISTI



BARI Nella foto in alto a sinistra un momento dell'intervento di Daniela Santanché (ministro del Turismo). Sul palco, da sinistra: Nevio D'Arpa ceo di Btm, Marina Lalli presidente Federturismo Confindustria, Michele Emiliano presidente Regione Puglia, Gianfranco Lopane assessore al Turismo della Regione Puglia, Luca Scandale dg di PugliaPromozione ed Edoardo Colombo, advisor Innovation&Trends Btm2024. In alto a destra Mara Maggiore dell'Osservatorio turistico della Regione Puglia. Qui a sinistra l'americana Claudia Reynolds della Adagio travel llc e a destra Camille Anne Cutrone Holuba della Vista Travel Consumtants inc Usa [foto Donato Fasano]



SUPERSTRADA

TRATTO VICO MATTINATA

● Ambientalisti senza se e senza ma contro la costruzione del nuovo tratto della superstrada veloce del Gargano. Italia Nostra, LIPU e WWF, dopo il preliminare sopralluogo di ANAS, Soprintendenza e membri di Commissione VIA, ribadiscono la ferma contrarietà al progetto del nuovo collegamento stradale tra Vico del Gargano e Mattinata.

«Si consolida la convinzione che l'opera, anziché portare benefici, rischia di infliggere gravi danni all'ambiente e al paesaggio unico del Gargano ma anche alla stessa economia: già oggi, sulla tratta esistente si lamentano cantieri perenni di ANAS, con gravi disagi e perfino incidenti. E si tratta solo di alcuni interventi di manutenzione. Per l'occasione, esponenti di spicco hanno espresso autorevoli pareri contrari a questo progetto e prospettato soluzioni alternative più sostenibili, come il recupero dell'esistente e adeguati cambiamenti strutturali», si legge in una nota congiunta delle associazioni ambientaliste.

Menuccia Fontana, storica ambientalista del Gargano, anche sulla scorta della posizione assunta dal Consiglio Regionale e Nazionale di Italia Nostra, ha dichiarato: «L'istituzione del Parco del Gargano sembrava un'utopia; la sua realizzazione è stata possibile per l'impegno di giovani entusiasti del posto e uomini di cultura: Sabino Acquaviva, sociologo di Padova (l'idea fu lanciata sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" con un editoriale in prima pagina, ndr), Antonio Cederna, Gianluigi Ceruti padre della legge sui Parchi. Oggi si vorrebbe infliggere una ferita insanabile a questa terra, abbattendo alberi, costruendo improbabili viadotti e gallerie che da un'altezza col-

IL CARTELLO DELLE ASSOCIAZIONI

Italia Nostra, Lipu e Wwf bocciano il progetto e chiamano in causa la Soprintendenza e la Regione Puglia

SOPRALLUOGO

Fatto dai tecnici dell'Anas e dai componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale



Il progetto dell'opera

linare dovranno arrivare al mare. Mi rivolgo alle Soprintendenze istituite per la tutela ambientale e del paesaggio e al Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano affinché le opportunità politiche lascino il posto a pareri consapevoli e compatibili con un paesaggio millenario inviolato.»

Sull'opera interviene anche Gianluigi Ceruti, figura chiave nella storia della tutela ambientale in Italia. Ceruti, che nel 1987, da deputato, fece includere il Gargano nella lista dei Parchi Nazionali, evidenzia con forza i dati di fatto che contraddicono la validità del progetto presentato da ANAS: «Non vorremmo che dietro alcune iniziative recenti e in atto di soggetti istituzionali pugliesi si celasse il tentativo, maldestro, di rovesciare prorompenti, incontrovertibili dati di fatto per quanto riguarda il progetto denominato "Nuovo collegamento stradale tra Vico del Gargano (SS 693) e Mattinata (SS 89)". Il primo dato di fatto, in ordine di tempo, è rappresentato dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che nella valutazione costi-benefici si è

espresso, nettamente e motivatamente, contro la realizzazione della infrastruttura stradale in argomento che, oltretutto, può essere validamente sostituita da interventi di manutenzione e di miglioramento della viabilità esistente. Il secondo dato di fatto è rappresentato dal tentativo - già dichiarato illegittimo da reiterate pronunce della magistratura, sia nazionale che comunitaria - di frazionare artificiosamente la valutazione di impatto ambientale in un progetto stradale che deve essere, invece, considerata unitariamente».

«Le istituzioni pubbliche dovrebbero prendere esempio da altri Paesi avanzati, che hanno storicamente considerato prioritaria la salvaguardia dei loro parchi nazionali. Come rappresentanti di interessi collettivi e garanti del futuro, in attesa di un riscontro dalle Istituzioni pugliesi, Italia Nostra, LIPU e WWF continueranno a seguire la procedura per difendere il patrimonio naturale del Gargano e del suo Parco Nazionale e a promuovere una gestione saggia e sostenibile del territorio», concludono le associazioni ambientaliste.

Con quell'opera a rischio il Parco del Gargano l'altolà degli ambientalisti



No allo sfratto dell'Archivio di Stato può coesistere con il Museo nazionale

Quello di Foggia tra i più antichi d'Italia (1820), custodisce le carte della Dogana

● E' già sul tavolo del ministro della Cultura Genaro Sangiuliano la vicenda di palazzo Filiasi. Il palazzo di piazza XX Settembre ospita gli uffici, la direzione, la biblioteca dell'Archivio di Stato. Entro il 19 aprile però il personale dell'Archivio di Stato di Foggia dovrà lasciare palazzo Filiasi in vista dei lavori di completamento del restauro dell'edificio, destinato a



FOGGIA Palazzo Filiasi

ospitare l'istituendo Museo nazionale di Foggia. Tale disposizione sembra chiudere per l'Archivio di Stato di Foggia, diretto dal 2022 da Massimo Mastroiorio, una vicenda iniziata nel lontano 1988 con

Italia Nostra, del comitato provinciale di Foggia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento hanno inviato infatti una lettera al ministro Sangiuliano, al presidente della Regione Puglia, Emiliano, al sindaco di Foggia, Episcopo. A firmare la lettera appello sono stati: Mario Freda, Carmine De Leo, Pina Cutulo, Francesco Barbaro, presidenti dei sodalizi che hanno stilato la lettera appello per evitare lo "sfratto" da Palazzo Filiasi dell'Archivio di Stato. Decine di conferenze e mostre sono stati ospitati negli ultimi anni a Palazzo Filiasi, un "polmone culturale" nel cuore di Foggia. Dai 4 sodalizi non giunge un no al progetto di portare a Palazzo Filiasi un nuovo museo ma l'invito a far coesistere nel museo sia il museo che l'archivio, che andrebbe ad occupare solo una parte del pian terreno del palazzo.

"Non si può, del resto, non accogliere con soddisfazione che si intenda istituire a Foggia un Museo Nazionale che valorizzi il ricchissimo patrimonio archeologico della Capitanata. Stupisce, tuttavia, che la valorizzazione - specifica la lettera inviata al ministro Sangiuliano - del patrimonio archeologico debba avvenire ai danni di uno degli Istituti culturali più antichi non solo della Puglia, ma anche dell'intero Mezzogiorno. Proprio per la specificità del patrimonio archivistico custodito, l'Archivio di Foggia cominciò la sua attività nel 1820, un anno dopo la promulgazione della legge borbonica sugli archivi del 12 dicembre 1818".

Fra i dubbi dei firmatari del documento vi è quello creato dalla mancanza di una proposta su dove spostare gli uffici e la biblioteca dell'Archivio di Stato "Eppure la Direzione Generale Archivi non ignora - scrivono Freda, De Leo, Cutulo e Barbaro - certamente che l'Istituto foggiano ha i depositi di tutte le sedi stracolmi di documentazione a partire dall'undicesimo secolo e neanche che la sua biblioteca custodisce un patrimonio bibliografico di rilievo di circa 15.000 opere a stampa compresi 500 volumi antichi risalenti ai secoli XVI-XVIII. Non si tiene in alcun conto, poi, che tali opere sono state inserite nel progetto del Sistema Bibliografico Nazionale e, quindi, sono state messe a disposizione della collettività con cospicui investimenti economici. Dopo oltre 50 anni di progressiva apertura dell'istituto alle richieste di un pubblico non solo specialistico l'Archivio dovrà rinunciare alla promozione della conoscenza del patrimonio archivistico locale e tra esse, in primo luogo, all'attività didattica anche più elementare. Il tutto a scapito di quella promozione del patrimonio culturale del territorio che si sostiene di voler arricchire con la creazione dei nuovi musei".

A manifestare contrarietà alla perdita di Palazzo Filiasi anche gli ultimi direttori dell'Archivio: Carolina Nardella, Viviano Iazzetti, Maria Grazia Battista eredi, assieme all'attuale direttore Mastroiorio, di Pasquale De Cicco che rilanciò l'archivio negli anni '70 ed '80.

LA KERMESSA DOPO UN 2023 «ECCEZIONALE» PRESENTATI A FASANO I PROGRAMMI PER IL 2024 CON OPERATORI, OSSERVATORI E AGENZIE DI VIAGGIO

Ita Airways potenzia i cieli del Sud

In aumento i voli giornalieri in vista dell'estate. E un occhio particolare al G7 pugliese

GINO BIANCO

● **FASANO.** Progetti e piani futuri nell'evento organizzato da ITA Airways, la compagnia aerea italiana di riferimento, l'altra sera a Masseria Coccaro a Fasano. C'erano rappresentanti del top management della compagnia che hanno incontrato le maggiori agenzie di viaggio di questa regione.

«Non è un caso - ha spiegato Emiliana Limosani, Chief Commercial Officer di ITA Airways - la scelta di fare questo nostro evento qui in Puglia, una regione che guardiamo con particolare attenzione come dimostrano anche i nuovi voli incrementati recentemente verso Milano e Roma, grazie alla rinnovata collaborazione con Aeroporti di Puglia e Regione Puglia. Per noi di ITA questo è un bel momento. Incontrare i rappresentanti delle varie agenzie della zona, confrontarci con loro e raccogliere i loro pareri è molto importante. Guardiamo alle esigenze aziendali tenendo sempre

al centro della nostra attività il cliente».

Durante l'evento si è parlato di programmi, di novità sulla flotta in continua espansione, delle nuove rotte. Intanto la compagnia cresce, come dimostrano i dati ad oggi e i programmi prossimi.

Per la Puglia i voli giornalieri dalla prossima stagione estiva sono 8 da Milano Linate a Bari, 4 da Roma Fiumicino-Bari, 3 da Milano Linate a Brindisi, 3 da Roma Fiumicino-Brindisi (4 da giugno a settembre).

A livello generale il totale della destinazione ITA Airways summer 24: 57 destinazioni di cui 16 nazionali, 26 internazionali e 15 intercontinentali. Nuove destinazioni: Chicago, Toronto, Accra, Ku-

wait City, Dakar e Gedda.

Cresce anche la flotta, che a fine 2023 aveva 83 aeromobili (45% nuova generazione) con 28 nuovi aerei entrati in flotta. Anche quest'anno entreranno 28 nuovi aerei in flotta e a fine 2024 la Compagnia prevede di avere una flotta di 96 aerei,

di cui il 66% di nuova generazione.

Un 2023 eccezionale se si considera che sono stati trasportati sui voli 15 milioni di passeggeri con 2,4 miliardi di ricavi.

Il sogno nel cassetto di Ita? «Essere - spiega Limosani - la Compagnia di riferimento per il nostro Paese, contribuendo in maniera sostenibile allo sviluppo del sistema Paese e dei suoi territori».

Un roadshow commerciale partito recentemente, quello di ITA, che dopo il primo appuntamento di Cagliari lo scorso 21 febbraio farà tappa a Venezia, Roma, Napoli, Milano, Catania e Palermo Milano, oltre chiaramente a questo che si sta svolgendo in Puglia durante il quale si stanno incontrando oltre 100 agenti di viaggio.

Durante l'evento in più occasioni è stato ribadito, da parte dei rappresentanti degli agenti presenti, la grande voglia di fare della compagnia ed ancora di più l'attenzione rivolta a tutti i livelli.

Per quanto riguarda la Puglia si è anche parlato del prossimo G7, durante il quale la compagnia vuole essere parte attiva e sono in corso attualmente una serie di pianificazioni e idee che saranno condivise chiaramente con gli organizzatori che guardano ad esempio, come giusto che sia, ad un possibile incremento della capacità dei voli sulla Puglia.



Emiliana Limosani, chief commercial officer di ITA Airways

Rinnovabili: aste a rischio, in Italia tariffe troppo basse

Energia. L'allarme di Garrone (Erg): «Dal 2023 aumentati i costi delle tecnologie. Dalla Germania alla Francia i prezzi oltre 86 euro a mw»

Laura Serafini

Nel 2023 l'Italia è riuscita a installare 5,7 gigawatt di rinnovabili, un record rispetto agli anni precedenti (1 gigawatt nel 2021, 3 nel 2022) ma al contempo un risultato non del tutto soddisfacente. E questo perché circa 4 gigawatt sono pannelli installati sui tetti, che hanno costi 3-5 volte superiori rispetto agli impianti a terra, e di questi 2 gigawatt sono stati realizzati grazie a incentivi come il Superbonus. La spinta che si voleva dare alle rinnovabili e agli impianti utility scale (dunque i grandi impianti a terra) con le semplificazioni in realtà non c'è stata.

«Questo - come ha rivelato ieri il vicepresidente esecutivo di Erg, Alessandro Garrone, in occasione dell'evento "Transizione energetica, meno costi più sicurezza per il paese" organizzato da Elettricità Futura a Key 2024 presso la Fiera di Rimini - perché ai problemi legati al permitting per chi installa impianti e genera energia, soprattutto eolica, dal 2023 se ne sono aggiunti altri. «Nell'ultimo anno e mezzo è aumentato il costo delle tecnologie» soprattutto per gli impianti eolici «si è impennato, i costi degli investimenti sono aumentati e questo aumento non è riflesso nelle tariffe riconosciute dai meccanismi di stabilizzazione dei ricavi» assegnati attraverso aste governative dal Gse su indicazione del ministero dell'Ambiente.

Questi meccanismi sono contratti per le differenze che fissano nel tempo il valore del megawattora prodotto dagli impianti rinnovabili; contribuiscono a proteggere dalla volatilità del prezzo dell'energia ancora troppo ancora a quello del gas. Le aste che si sono svolte nel corso del 2022 e nel 2023 sono andate quasi tutte deserte per queste ragioni. Ad eccezione dell'ultima, indetta a fine anno (assegnato 1 gigawatt su 1,6 di disponibilità): è andata

bene perché un emendamento aveva introdotto via legge la possibilità di adeguare le tariffe all'andamento dell'inflazione. Ma anche perché il Gse ha cominciato a supportare attivamente le imprese nel percorso di istruttoria, evitando che l'errore formale potesse comportare l'esclusione dalle aste. Tutto questo, però, non basta. «In Italia nelle aste siamo ancora a prezzi attorno a 75-76 euro a megawattora (per l'eolico, ndr) quando il costo di produzione, a seconda della ventosità, varia tra 90 e 100 euro a megawattora», ha detto Garrone. All'estero invece non è così: gli adeguamenti ai costi ci sono stati. «In Germania, Inghilterra, Irlanda del Nord - ha aggiunto - hanno rivisto le basi di asta, che sono state aggiudicate a valori superiori a 100 euro a megawattora. La Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. Valori che permetterebbero di sbloccare molti investimenti anche in Italia». Il momento «è critico - ha osservato -. Le aziende che vogliono investire, come Erg, sono ancora finanziariamente forti», ma, ha aggiunto, «l'incertezza regolatoria che pesa sulle società delle rinnovabili quotate sta determinando una contrazione superiore al 50% delle capitalizzazioni e rendendo più difficile finanziarsi sul

mercato». Il manager ha sottolineato la necessità che sia emesso al più presto il decreto FerX, che dovrà fissare contingenti e basi d'asta per la nuova capacità rinnovabile tra il 2024 e il 2028. Nei disegni del governo dovrebbe abilitare 60 gigawatt di potenza (contro 8 del decreto Fer1) e permettere di raggiungere gli obiettivi del 2030.

Ieri il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, al lavoro sul documento supportando il ministero dell'Ambiente, ha rivelato che l'obiettivo è notificare il decreto a Bruxelles nelle prossime settimane, anticipando la tabella di marcia previste per maggio. «È importante determinare con equilibrio le tariffe a base d'asta per tenere conto della volatilità dei prezzi dell'energia - ha spiegato Arrigoni -. Sappiamo, però, che livelli tariffari alti, se sono opportuni per una competitività nelle aste, significano anche maggiori oneri di sistema che famiglie e imprese devono pagare in bolletta».

Giuseppe Argirò, ad di Cva, parlando delle gare nel settore idroelettrico ha detto che il 30% delle concessioni sono scadute (il resto scadrà nel 2029), ma anche che la legge che l'Italia si autoimposta comporta «un esproprio». «La mia azienda ha l'obbligo civilistico di tutelare il patrimonio aziendale - ha detto -. Se perdessimo le gare come si fa a non impugnare il bando e a rinunciare a un patrimonio così elevato perché non è riconosciuto da una legge fatta male?».

Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, ha annunciato un'iniziativa con le istituzioni per arrivare a realizzare un Testo Unico delle norme autorizzative degli impianti rinnovabili reali «che consenta di non avere più un sistema in cui regione che vai interpretazione che trovi, ma un contesto normativo con uno stesso approccio in tutta Italia».



Arrigoni (Gse): «Presto il decreto FerX a Bruxelles. Serve equilibrio sulle tariffe, pesano sulle bollette»

Dal fotovoltaico all'eolico, crescono le imprese verdi: +13,2%

Fondazione Symbola

Sono 37.655 secondo l'ultima rilevazione, presentata alla fiera Key Energy di Rimini

Sara Deganello

Sono 37.655 le imprese attive o potenzialmente attive nella filiera delle rinnovabili in Italia: il 13,2% in più rispetto allo scorso anno, quando erano 33.257. Lo rivela la seconda edizione dell'indagine "Filiera del futuro. Geografia produttiva delle rinnovabili in Italia", promossa e realizzata da Fondazione Symbola e Italian Exhibition Group con le principali associazioni di categoria, e presentata ieri a Key Energy, la fiera dell'energia di Rimini che si conclude oggi.

Come si legge nel rapporto, con una proporzione che rispecchia la fotografia emersa nella prima edizione, la maggioranza delle imprese sono attive nel settore fotovoltaico (74,4%), seguite da quelle dell'eolico (37,1%), delle bioenergie, cioè biomasse e biogas (23,2%), dell'idroelettrico (17,6%), del geotermico

(13%) e del solare termico (8,1%).

Oltre metà delle aziende (52,1%) ha la sede legale in Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia e Veneto. La Lombardia è al primo posto con 6.035 imprese (16% del totale nazionale), seguono Lazio con 4.084 (10,8%), Campania con 3.490 (9,3%), Sicilia con 3.018 (8%) e Veneto con 2.981 (7,9%). Le stesse regioni guidano la classifica dei territori che hanno registrato il maggior numero di nuove aziende: se ne contano infatti 676 in Lombardia, 564 nel Lazio e 465 in Campania.

La provincia italiana con più imprese della filiera è quella di Roma con 3.096 aziende (l'8,2% del totale in Italia), soprattutto grazie alla presenza di quelle specializzate nelle operazioni di installazione e manutenzione. Seguono la provincia di Milano con

2.748 imprese (7,3%), di Napoli con 1.569 (4,2%), di Bolzano con 1.220 (3,2%) e di Torino con 1.098 (2,9%). Una classifica che rispecchia le posizioni dello scorso anno.

Per quanto riguarda i settori di attività, l'installazione e la manutenzione spiccano in modo particolare in Campania (48,2% delle imprese regionali) e nel Lazio (45,4%). Per la Lombardia, invece, è più rilevante la quota di operatori nella produzione di energia (17,8% rispetto al 13,8% nazionale) e nelle attività di consulenza, collaudo e monitoraggio (8,6% contro il 6,1% nazionale).

«C'è un'Italia che eccelle in molti segmenti della nuova economia sostenibile: il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia: che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività. C'è molto da fare ma da qui possiamo partire per affrontare non solo i nostri mali antichi ma il futuro e le sfide che ci pone», ha commentato Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola.



Roma è la provincia con il maggior numero di operatori della filiera, soprattutto installatori e manutentori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, ricavi per 15 miliardi e ordini record a 18 miliardi

Difesa

L'indebitamento finanziario è diminuito a 2,3 miliardi, 693 milioni in meno

Il ceo Roberto Cingolani: «Abbiamo concluso il 2023 con buoni numeri»

Gianni Dragoni

Ordini per 17,9 miliardi di euro (+3,8% sul 2022) e ricavi pari a 15,3 miliardi (+3,9%). Sono gli indicatori principali nei risultati preliminari del 2023 del gruppo Leonardo, approvati ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da Stefano Pontecorvo.

L'indebitamento finanziario netto a fine 2023 è diminuito a 2,323 miliardi, 693 milioni in meno (-23%) rispetto a fine 2022. Alla diminuzione del debito ha contribuito per circa il 50% la vendita di un pacchetto di azioni di Leonardo Drs, il 7,9%. Dall'operazione lo scorso novembre il gruppo ha incassato 367,4 milioni di dollari, pari a 337 milioni di euro, al lordo delle commissioni per le banche. L'altro 50% deriva dalla generazione di cassa. Il cash flow operativo (Focf) è pari a 635 milioni, migliora-

to di 96 milioni (+17,8%).

Una nota della società rileva che sono stati raggiunti gli obiettivi per i ricavi e la redditività misurata con l'Ebita (1,29 miliardi, +5,8%), mentre gli ordini sono «al di sopra della guidance».

Il portafoglio ordini a fine anno è aumentato da 37,5 a 39,53 miliardi (+5,4%). L'ex Finmeccanica ha beneficiato della guerra tra Russia e Ucraina, che sta premiando per volume di ordini, ricavi ed esplosione delle quotazioni in Borsa le aziende che producono armi ed equipaggiamenti militari.

Dall'inizio del 2022 ad oggi il prezzo delle azioni della società è più che triplicato (+217%). Per crescita in Borsa Leonardo è la terza in Europa, dietro Rheinmetall e Saab.

Gli ordini sono aumentati in particolare per la divisione difesa e sicurezza, da 8,56 a 9,72 miliardi, per le aerostutture da 420 a 644 milioni, mentre sono diminuiti per gli elicotteri, da 6,06 a 5,51 miliardi. Nel 2022 il gruppo aveva beneficiato di un maxiordine in Polonia per elicotteri militari Aw149. In calo anche gli ordini dei velivoli, da 2,8 a 2,39 miliardi.

I risultati preliminari comunicati da Leonardo si fermano alla linea dell'Ebita, che incide per l'8,4% sui ricavi (indice Ros), poco più dell'8,3% del 2022.

Non sono stati resi noti i dati dell'utile operativo (Ebit) e dell'utile net-



Jet tecnologici.

L'Alenia Aermacchi M-346 Master

to, né del dividendo. Questi risultati saranno comunicati dopo il cda dell'11 marzo, che approverà il progetto di bilancio del 2023. Il 12 marzo verrà presentato il nuovo piano industriale.

«Abbiamo concluso il 2023 con buoni numeri», ha commentato Roberto Cingolani, in carica dal 9 maggio 2023 come a.d. e d.g. del gruppo, insieme al condirettore generale Lorenzo Mariani.

Nel presentare agli analisti i risultati preliminari dello scorso esercizio, Cingolani ha detto che «c'è stata una trasformazione dell'organizzazione» e «ora è più forte e più semplice. Abbiamo lavorato per migliorare

i nostri prodotti e pulire il portafoglio. Ci sono alcune attività che sono 'non core' rispetto al nostro nuovo percorso» come Skydweller e Industria Italiana Autobus.

I ricavi dell'elettronica della difesa sono pari a 7,48 miliardi, quindi gli elicotteri con 4,72 miliardi, i velivoli sono a 2,94 miliardi, le aerostutture ancora soffrono ma hanno aumentato i ricavi da 475 a 636 milioni. A fine 2023 l'organico era di 53.566 persone, in crescita rispetto ai 51.392 dell'anno precedente.

Leonardo ha presentato anche dei dati pro forma, in cui Telespazio viene consolidata al 100% in seguito agli accordi raggiunti con il partner Thales (socio al 33,3% di Telespazio): i ricavi sono pari a 15,98 miliardi, gli ordini a 18,67 miliardi, l'Ebita è 1,326 miliardi.

Leonardo ieri ha firmato un Memorandum d'intesa con la statunitense Bell Textron «per valutare opportunità di collaborazione nelle tecnologie del convertiplano». Il «primo vero impegno» sarà lo «studio Nato Next generation rotorcraft capability, nel quale Leonardo sarà alla guida di una proposta basata sull'architettura del convertiplano, col supporto di Bell». Le azioni hanno chiuso a 19,755 euro (+0,59%).



Raggiunti gli obiettivi per i ricavi e la redditività, con l'Ebita a 1,29 miliardi in crescita del 5,8%

© RIPRODUZIONE RISERVATA